

PROGETTO PER UNA SCUOLA PARTECIPATA

Dopo anni di disinteresse e di tagli lineari da parte di vari governi, interventi che hanno impoverito e avvilito il mondo dell'istruzione, la scuola sembra tornare al centro dell'azione politica come strumento fondamentale per uscire dalla crisi. Si tratta di scommettere sul futuro dei giovani, per formare una nuova classe dirigente preparata alle sfide di un mondo complesso e dai cambiamenti veloci.

Questo processo sta cominciando solo ora ed è un cantiere aperto; gli esiti dipenderanno dalla qualità e dalla quantità del coinvolgimento e dalla capacità del ministero di recepirne gli stimoli più innovatori.

Un primo passo sul territorio che vede la politica attiva coinvolta nel proporre un percorso. Anche i partiti politici, soprattutto quelli che sostengono lo sforzo governativo in questo campo, possono dare molto. Nel caso del Partito Democratico un certo radicamento nel territorio può costituire un utile cinghia di trasmissione tra esigenze di base e scelte di governo. Così, con questo metodo, si è posto il gruppo di lavoro che si occupa di politiche socio - educativo - sanitarie del circolo veneziano del PD di Lido e Pellestrina che ha aderito al metodo organizzando una prima giornata pubblica, il primo passo di un laboratorio di consultazione che dovrà continuare nel tempo con periodici incontri pubblici e online, oltre la proposta governativa del 15 novembre, per ascoltare attivamente problemi, esigenze, proposte, buone pratiche da condividere, realizzare e diffondere.

In questa prima giornata pubblica, come primo passo, è stato aperto il "cantiere", per fare una fotografia della situazione presente nel mondo delle scuole del territorio. L'invito diretto è stato rivolto a chi la scuola la vive o la soffre dall'interno, coinvolgendo una rappresentanza delle

diverse componenti della scuola: dirigenti, docenti, genitori, alunni. L'obiettivo è quello di poter valutare nel tempo gli aspetti di forza e quelli di debolezza del Rapporto Ministeriale, e ciò dal punto di vista delle rispettive competenze ed esperienze. Il criterio di fondo è quello di individuare criticità, punti di forza, ambiguità da chiarire, tematiche da approfondire o quelle trascurate alle quali dare risposte propositive. I coordinatori hanno chiesto ai relatori di esporre, partendo da esperienze e competenze diverse, con il medesimo interesse per una scuola di qualità, quali sono i problemi, le aspettative, le proposte. Soprattutto le buone pratiche che hanno vissuto e vivono oggi: per metterle in rete e diffonderle.

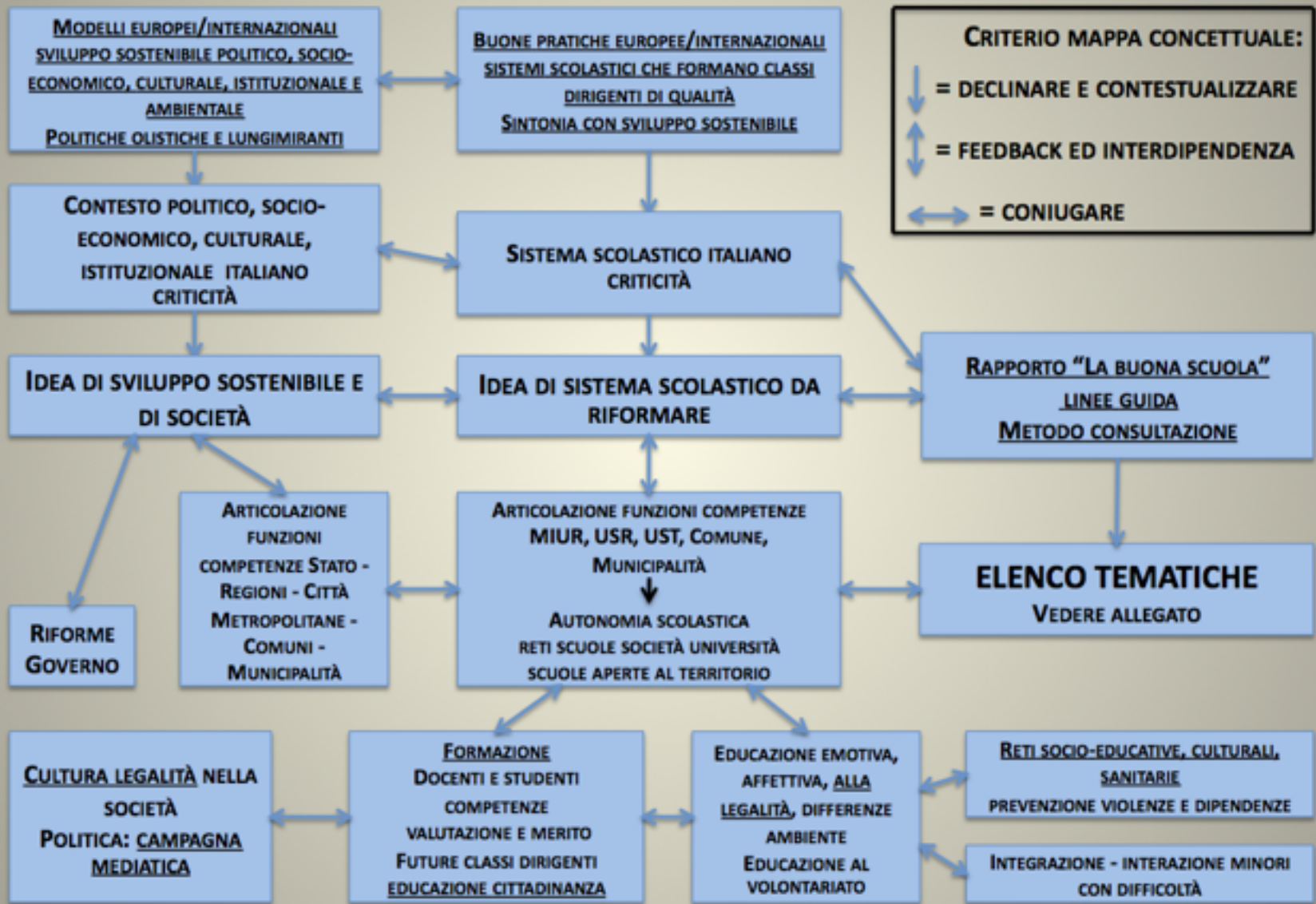
Questa esperienza ha cercato di rompere le barriere generazionali e di appartenenza partitica, movimentista o sindacale. Solo dal confronto, dal dialogo e con diversi punti di vista si può concorrere a dar voce ad una progettualità condivisa da far giungere ai piani alti governativi. Questa esperienza ha avuto una particolare considerazione per alcune/i tra le ragazze e i ragazzi che si impegnano nella rappresentanza studentesca per stimolarli al confronto esterno con tutte le realtà, compresa la politica dei partiti. Possiamo imparare molto dai ragazzi che capiscono il valore della partecipazione al progetto formativo per determinare il proprio futuro come soggetti attivi e consapevoli. Anche i componenti del gruppo di lavoro del circolo sono giovanissimi: questo coraggio di mettersi in gioco va valorizzato. Uno sforzo di onestà intellettuale che vorremmo diffondere come pratica nuova per ridare credibilità alla politica.

Fasi del laboratorio

- 1) Consultazione mondo scuola rappresentativo: raccolta tematiche (progetto – mappa concettuale – tematiche)

- 2) Confronto con linee guida del rapporto: criticità e proposte – invio consultazione governativa online
- 3) Buone pratiche territoriali da condividere e mettere in rete
- 4) Incontri periodici di consultazione con rappresentanze mondo scuola e del territorio

PER UNA SCUOLA PARTECIPATA



TEMATICHE TRATTATE

Considerare **interdipendenze**: contesto politico – socio – economico – culturale – istituzionale e sistema scolastico italiano; idea di sviluppo sostenibile e di società (riforme governative in atto) e idea di sistema scolastico da cambiare (Rapporto la Buona scuola).

Declinare nel contesto italiano i modelli europei – internazionali di sviluppo sostenibile politico – socio - economico - istituzionale- culturale – ambientale che si trasformano in sintonia con i cambiamenti dei sistemi scolastici per formare classi dirigenti di qualità, considerando le specificità territoriali, grazie a politiche olistiche e lungimiranti anche nell'interesse delle generazioni future (vedi mappa).

Per realizzare **Autonomia scolastica**: considerare articolazione funzioni e competenze Stato – Regioni -Città metropolitane, Municipalità interdipendente con articolazione funzioni e competenze MIUR,USR, UST Comune e Municipalità (es.: problema edifici scolastici di

competenza provincia e/o comune nello stesso comune. Sicurezza, manutenzione ordinaria e straordinaria scuole con palleggiamento competenze Municipalità – comune e conseguente disorganizzazione a carico dei Dirigenti. Spazi scolastici inadeguati. Prevedere utilizzo di spazi pubblici non o sotto utilizzati nei territori.

Indicazioni curriculari MIUR solo linee guida generali – specificità territoriale per POF

Per Istituti comprensivi: sburocratizzare ruolo Dirigenti, evitare reggenze dove Istituti sono sovradimensionati, autonomia organizzativa in team con docenti e trasparenza bilanci. Continuità formativa orizzontale considerando scuola “comunità nella comunità” aperta al territorio e viceversa a tempo pieno- potenziare Reti territoriali scuola, agenzie formative, educative sanitarie, culturali, associazioni volontariato, ONLUS, Università, imprese che fanno ricerca innovativa. Continuità formativa verticale: formazione specifica personale docente per facilitare passaggi da

infanzia a Università e mondo lavoro - interazioni scuole anche a livello europeo.

Rivedere cicli per una diversa continuità formativa che contrasti la dispersione scolastica favorendo una didattica che superi il binomio saperi accademici - saperi tecnici e favorisca le scelte per le superiori in base al criterio di pari opportunità formative non condizionate dalle situazioni economiche della famiglia.

Rivedere organi collegiali ampliando e potenziando partecipazione studenti e genitori alla stesura dei POF.

Didattica, Formazione, valutazione merito: incentivare la costruzione di contesti didattici e valutativi per rilevare come le competenze sono mobilitate in riferimento a situazioni complesse in una dimensione evolutiva e in determinati contesti. Differenziare le procedure e gli strumenti di valutazione. Superamento presunta oggettività valutazione quantitativa e ridimensionamento INVALSI per un sistema di valutazione partecipato,

condiviso e diacronico. Sollecitare l'apprendistato cognitivo - interattivo e l'autovalutazione partecipata dello studente. Valutare percorsi formativi non solo prestazioni disciplinari parcellizzate. Premiare scuole che favoriscono lavoro team docenti, sperimentazione innovativa, ricerca e crescita interna, reti formative territoriali, metodo interdisciplinare, scambi transnazionali. Formazione docenti in entrata e in servizio. No mobilità come concepita da Rapporto.

Legge quadro nazionale sul diritto allo studio per superare dislivelli di opportunità delle Regioni

Educazione alla cittadinanza attiva e consapevole: Considerare la dimensione cognitiva, emotiva, affettiva, sentimentale, motivazionale e valoriale intrecciate (competenze chiave del progetto DeSeCo), competenze di cittadinanza, civiche e sociali, cultura della legalità (diritto non solo economia in tutte le superiori). Educazione interculturale, alle pari opportunità, comprese quelle di genere. Formazione psicopedagogica docenti in entrata e in servizio), per la prevenzione al bullismo, omofobia e violenza di genere e alle forme di disagio giovanile (area BES) con presenza personale educativo specializzato e figura psicologo età evolutiva nelle scuole (Punti di Ascolto psicologici)per studenti genitori e docenti.

Educazione sociale alla legalità: politica governativa deve organizzare campagne mediatiche capillari contro relativismo etico (interdipendenza cultura legalità scuola – società (vedi mappa)

Integrazione minori certificati e con disagio di origine psicologica, sociale, culturale familiare: qualificare il sostegno, superare ritardi certificazioni , Reti socio educative sanitarie per la Prevenzione che riduce costi cure. Interazione delle diversità, educare alla solidarietà con la cultura del volontariato. Continuità formativa – lavoro per progetto di vita di qualità anche per ragazzi svantaggiati.

